

Ombra inesplorata del padre mio

Descrizione



di **Ennio Abate**

*GuagliÃ², non devi rubare un carezza!
Puoi abbracciare, essere corpo baciato, non ladro che fugge nel suo batticuore.
Non prede da mordere siamo, ma continenti e possiamo combaciare.*

Del piacere che bambino mi facesti provare
resta il ricordo d'una gelida sera sotto Natale
quando, per placare l'ansia che cresceva
col buio della sera e il ritardo di mamma
dalla visita ai parenti, ci preparasti il presepe
lÃ , nell'angolo semibuio della sala da pranzo
sul tavolino cosÃ- stretto
che pochi pastori e pecore potevamo metterci su
e sotto quel quadro di GesÃ¹
inquietante per i lunghi capelli femminei
e la misteriosa raggiera di luce ghiaccia
che gli sfondava la tunica rossa in petto e il blu mantello.
Ogni volta che avanzavo in direzione di lui lungo il corridoio
insinuante e testardo m'imponeva
il suo Sacro Cuore in fiamme
sanguinolento per le spine dei peccati
che anch'io â mi dissero â di sicuro commettevo.

E di un caldo, luminoso pomeriggio in campagna ad Antessano
dove a spasso lungo il campo di spighe alte e dritte del grano
nella terra di tua sorella Luigia
la preferita, la compagna di giochi e fatiche
in altre stagioni e ombre e luci quando voi pure foste bambini
col coltello mi facesti uno zufolo
sfilando la scorza fresca dal ramo umido del nocciolo.

Nulla da te mai seppi, invece, del piacere che donasti e ricevesti
dalle tue donne
nulla delle due grandi guerre che ti abbatterono e azzittirono.
Poi altri padri â piÃ¹ istruiti, preteschi, signori delle carte â
assecondanti la torva mia voglia di crescere riconosciuto da loro
e contro di te e per me solo mi cercai affannato.
E ti sostituii, svilendo e cancellando il tuo tempo.

*

Di te ora mi resta quest'ombra inesplorata.
Debole, goffa, inferiore s'agita. Briccona, militaresca, assassina forse.
Un moncherino di come allora, vero, fosti.
Ah, se il corpo mio subito avessi riconosciuto come il tuo maschile
lesto slacciandolo da preterie, smancerie e dotte fesserie!
Non mi sarei trascinato nel cuore e nel ventre

belve tanto riottose e mugolanti una incomprensibile zuffa.
Le avrei nominate, ammansite, cavalcate
come facesti tu coi cavalli bai nella tua giovent ¹.

(2 ottobre 1989/ 8 giugno 2014)

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. Antessano
2. belve
3. cavalli
4. corpo
5. donne
6. Ennio Abate
7. grandi guerre
8. grano
9. maschile
10. Natale
11. ombra
12. padre
13. peccati
14. piacere
15. pomeriggio
16. Sacro Cuore
17. spine
18. zia Luigia
19. zufolo

Data di creazione

09 Giu 2014

Autore

ennio-abate